



Il giovane pianista canadese di origine polacca Jan Lisiecki nel concerto tenuto ieri al teatro Grande per il Festival internazionale

Festival Applausi per Lisiecki e per gli Études di Chopin

Il giovane virtuoso canadese offre una poetica interpretazione di Messiaen e del compositore polacco. Esecuzioni fin troppo eleganti

SCHERMI RIFLESSI «Viale del tramonto» a San Giovanni

■ Con «Viale del tramonto» di Billy Wilder stasera alle 20.30 nel teatro del Chiostro di S. Giovanni, contrada S. Giovanni 8 in città, parte la rassegna «Schermi riflessi». I prossimi film saranno: il 30 maggio «La rosa purpurea del Cairo» di Allen e il 6 giugno «Ed Wood» di Tim Burton. Ingresso con tessera del Cinecircolo Il Chiostro 2013, che costa 10 € (valida fino al 31 dicembre 2013). Info: 030.289099; centroculturale@sangiiovanniev.it.

BRESCIA Passo sicuro, una zazzera di capelli biondi e un sorriso simpatico. Jan Lisiecki, più che una promessa della tastiera, ha debuttato ieri al Teatro Grande per il 50° Festival, conquistando il pubblico con l'impresa dell'esecuzione di tutti gli Études op.10 di Chopin.

Il diciottenne pianista nato in Canada da genitori polacchi, ha dapprima suonato quattro Préludes di Messiaen, la prima Partita di Bach, due brani di Paderewski e le tre Danze Ceche di Martinu. Un programma curioso e vario nel quale si è fatto apprezzare per la qualità del suono, con cui ha reso le raffinatezze di Messiaen: vaporoso e cristallino ne La Colombe, sognante nel Chant d'extase dans un paysage triste, nitido ne Le nombre léger, facendo intuire nel finale Instant défunts, tentazioni skriabiniane più che debussyaniane. L'interpretazione di Messiaen, poetica e affascinante nelle dinamiche, ci è sembrata la più intensa della prima parte. Molto bene la prima Partita di Bach, della quale Lisiecki, tocco sempre leggero (talvolta avremmo desiderato sonorità più piene), ha evidenziato le ascendenze francesi e lo spirito toccatistico delle danze. Ci ha convinto meno la Sarabanda, eseguita un po' a bloc-

chi per cui il canto non si librava. Il pianista, che ha un modo di suonare molto elegante (e molto francese), è poi riuscito a nobilitare il Minuetto di Paderewski, un tempo famosissimo, e il lacrimoso Notturmo op.16 n. 4. Lisiecki ha dato prova di virtuosismo nelle tre Danze ceche di Martinu, vive, scintillanti e ritmicamente moderne.

Negli Études di Chopin il suono di Lisiecki si è fatto più robusto: il giovane si è calato nel mondo di Chopin con estrema sicurezza, superando i passi tecnici più impervi con slancio, senza lasciarsi sopraffarre dall'impeto, mantenendo ritmi giusti, misuratissimi. Il secondo, data la sottolineatura del basso, sembrava un balletto, il n. 5 era tutto giocato di leggerezza e dal n.10 all'ultimo è stato un crescendo di bravura. Negli Études lenti, specie nel n. 3, si sarebbe desiderata una cantabilità più evidente e teatrale. Ma Lisiecki ha 18 anni e una vita davanti per andare ancora più a fondo nel mistero del pensiero di Chopin.

Il pubblico entusiasta si è scatenato in applausi e grida di bravo, è stato ringraziato con tre bis di Chopin.

Fulvia Conter